PRESENTI 6.500 ESPOSITORI DI 30 PAESI

Dal 30 agosto al 6 settembre a Lipsia la Fiera d'autunno

Le caratteristiche della decima edizione - Verrà occupata una superficie di 110.000 metri quadrati - La presenza dell'URSS e dei paesi socialisti

Si terrà a Lipsia dal 30 agosto al 6 settembre la decima edizione della Fiera d'autunno. Nella Fiera, secondo la tradizione, avranno particolare evidenza le industrie dei beni di consumo. Verranno presentati numerosi prodotti tecnici: dalle macchine per ufficio, agli strumenti ottici, fino ai camions. Alla Fiera hanno assicurato la loro partecipazione 6.500 espositori di 30 paesi. La superficie occupata dagli stands e dai 16 palazzi della Fiera sarà di 110 mila metri quadrati. La partecipazione dei paesi socialisti sarà caratterizzata dallo sforzo di elevare rapidamente il livello di vita della popolazione attraverso una ricca scelta di beni di consumo. Particolare rilievo assumerà quest'anno la presenza dell'URSS i cui prodotti occuperanno circa 1000 mq.

La Romania e la Repubblica popolare di Corea presenteranno i loro prodotti nelle esposizioni collettive mentre la Cecoslovacchia, la Polonia e l'Ungheria esporranno nei diversi palazzi della Fiera riservati a ciascuna branca.

Anche i paesi capitalisti aumenteranno notevolmente la superficie dei loro stands.

L'Austria e l'India particolarmente hanno annunciato delle esposizioni collettive ufficiali.

L'Italia avrà un ufficio d'informazioni e si è in trattative per una partecipazione collettiva.

Tra gli stati espositori vi sarà per la prima volta il Pakistan.

L'industria della Germania occidentale sarà presente anche questo anno specialmente nei settori dell'alimentazione, dei prodotti tipografici, tessili, delle calzature, dei prodotti farmaceutici, di quelli di acciaio.

La Repubblica democratica tedesca ha da parte sua costituito uno speciale centro d'informazioni per i paesi tropicali ed equatoriali. Il centro occupa diverse centinaia di mq. e presenta in una sorte d'esposizione esemplare l'alta qualità dei prodotti delle RDA specialmente studiati per le condizioni climatiche più dure.

Novella parlerà al convegno degli edili

Giovedì 30 alle ore 9 nel salone della CGIL avrà luogo un Convegno nazionale dei dirigenti della FILLEA (Federazione edili legno ed affini).

Il Convegno è indetto per una valutazione del nuovo contratto di lavoro degli operai edili le cui trattative di rinnovo si sono concluse in questi giorni.

Il compagno Elio Capodaglio segretario generale della FILLEA, svolgerà la relazione introduttiva ed il compagno Agostino Novella Segretario generale della CGIL concluderà il Convegno.

Scissioni nella organizzazione cislina dei marittimi

GENOVA, 28. — L'Ufficio stampa della FEGEMARE, diretta dal cap. Romagnoli: posto sotto inchiesta dalla CISL, informa che «Il Comitato direttivo provinciale ha deciso, a seguito degli ultimi avvenimenti, delle minacce e dei provvedimenti antistatutari adottati dalla CISL, di continuare la sua attività sindacale e la sua azione sociale come organizzazione libera e democratica al di fuori della CISL».

Il comunicato è poi seguito da un lungo ordine del giorno che polemizza con la CISL e contro l'invio di un segretario «reggente» alla direzione della FEGEMARE. Dopo avere contestata la legittimità di questo procedimento la FEGEMARE decide di continuare la propria attività sindacale secondo le norme statutarie della FEGEMARE e la volontà dei soci».

Il distacco della organizzazione di Romagnoli dalla CISL corona una polemica già nota ai nostri lettori e iniziatasi durante lo sciopero dei marittimi. Lo spettacolo è francamente poco edificante e vi è da rammaricarsene perchè da beghe intestine e rinnovate scissioni non può derivare interesse alcuno alla categoria della gente di mare. Si può solo osservare come questi fatti rappresentino una ragione di più per rafforzare la FILM-CGIL, l'organizzazione che ha guidato la recente battaglia senza esitazioni e in piena coerenza creando le premesse di una effettiva unità dei marittimi.

LE TRATTATIVE PER IL CONTRATTO DEI METALMECCANICI

Alle prime richieste dei sindacati Confindustria e I.R.I. rispondono no

La FIOM ha chiesto la riduzione di due ore settimanali a pari salario
Discussa anche la maggiorazione per lo straordinario notturno e festivo

Ha avuto inizio ieri presso la Confindustria la seconda sessione di trattative per il rinnovo del contratto di lavoro dei metalmeccanici. Secondo l'ordine previsto il primo articolo preso in esame è stato quello relativo all'orario di lavoro per il quale la FIOM ha presentato la richiesta di una riduzione iniziale di due ore settimanali a parità di salario, fondandola su ragioni di ordine economico e sociale, sulle trasformazioni in atto nell'industria metalmeccanica e sui numerosi precedenti internazionali e nazionali già esistenti in materia.

Mentre la UILM ha avanzato richiesta di una riduzione dell'orario di lavoro differenziata — insistendo in modo particolare per quei settori nei quali esistono già aziende importanti a orario di lavoro ridotto — la FIM-CISL ha sostenuto la propria richiesta di addivenire ad una riduzione della durata annuale del lavoro senza precisarne la portata.

La Confindustria e l'Intersind hanno assunto una posizione negativa su tutte le richieste avanzate dalle tre organizzazioni sindacali: per cui il problema ha dovuto essere accantonato.

Si è poi passato all'esame delle richieste della UILM relative alla maggiorazione per lavoro straordinario notturno e festivo. Su tali richieste la FIOM dichiarando di condividerle ha sostenuto la necessità di assumere, come base di calcolo per il computo delle maggiorazioni per ore straordinarie, la intera retribuzione complessiva dei guadagni di cottimo. Anche a queste rivendicazioni delle organizzazioni sindacali Confindustria e Intersind hanno risposto negativamente.

Si è infine affrontato il problema della parità salariale per il quale la FIOM ha chiesto l'unificazione delle tabelle fra uomini e donne e una realizzazione progressiva del principio della parità da effettuarsi con gradualità nel tempo.

A questa richiesta la Confindustria e l'Intersind hanno replicato che a loro avviso l'esistenza di trattative interconfederali sulla materia impedirebbe un esame della questione in sede di trattative per i metalmeccanici.

Le trattative riprenderanno questa mattina alle 10 con all'ordine del giorno come primo argomento la questione dei cottimi.

Firmato il contratto calzaturieri

MILANO, 28. — Il nuovo contratto per gli operai addetti all'industria della calzatura è stato firmato oggi tra i rappresentanti dei lavoratori e degli industriali. Oltre ai sostanziali miglioramenti nella parte normativa, con aumento per ferie e indennità di licenziamento sono stati apportati aumenti alle tabelle salariali, del 1 per cento per gli uomini e del 1,7% per le donne. Tali aumenti non sono assorbibili da eventuali superminimi. La decorrenza del contratto avverrà con il 1. agosto 1959 ed avrà validità fino al 31 ottobre 1961. L'applicazione delle nuove misure delle ferie avrà invece decorrenza dal 1. luglio 1959.

LA MONETINA DI PELLA MINATORE

BRUXELLES, 28 — Certamente le cronache che riferiranno un giorno le azioni del nostro attuale ministro degli Esteri, non potranno trascurare «lo exploit» da lui compiuto lunedì mattina a Marchienne au Pont presso Charleroi. Abbandonato il «tight» del diplomatico e indossata la casacca, il casco e gli scarponi del minatore, la lanterna in mano, l'on. Pella ha coraggiosamente sfidato le viscere della terra, facendosi calare a quota 1260 nel pozzo n. 19 della miniera Monceau Fontaine.

Si dirà che non è la prima volta che un ministro viene calato giù in una miniera e non metterebbe perciò pena parlarne. Ma è tutto lo stile pelliano che merita di essere rilevato. «Veni vidi dixi» si potrebbe dire, parafrasando un detto celebre. Infatti l'on. Pella ha subito capito e si è fatto rimontare immediatamente alla superficie col suo corteo di autorità ed ha sentenziato per i posteri che tutto andava bene e, come ha scritto il giornale cattolico La Cité «il ministro si è rallegrato della buona tenuta del pozzo e dell'eccellente spirito che vi regna».

Poveretto! bastava che si fosse fermato a quota 920 per accorgersi, ad esempio, di una specie di pericolosa frana, che avesse chiesto notizie all'ambasciatore, il quale pare sia sceso tempo addietro in quella stessa miniera ma a quota diversa, per avere un'idea più chiara, in quanto allo spirito, e quello di chi è disoccupato due giorni alla settimana e oggi guadagna in media il 10-15 per cento in meno di alcuni anni fa. Ma, data questa patente gratuita di buona condotta ai padroni delle miniere belghe, Pella non si è fermato.

Ha voluto fare come alla fontana di Trevi a Roma ed ha lanciato una monetina nella fontana esistente nel cortile della miniera. Ad edificazione dei belgi, i quali forse ignoravano questa simpatica tradizione romana?

A pochi chilometri da Marchienne c'è Marcinelle. Non ci risulta che il ministro degli Esteri italiano vi sia stato. Davanti al monumento che ricorda quelle vittime, avrebbe forse capito che il lavoro dei nostri minatori non è da equiparare a una gita turistica e che non lo si difende con monetine nelle fontane dei charbonages... ci vuole ben altro.

L'elezione dell'onorevole Milazzo

(Continuazione dalla 1. pagina)

tenuta da cordoni di poliziotti, attendeva in silenzio sulla piazza del Parlamento.

E' bastata l'espressione della prima persona uscita fuori dal portone dell'Assemblea per far capire alla gente che era fatta, che l'autonomia aveva vinto. «*Vittoria! Vittoria!*» ha cominciato a gridare la folla; «*Viva Milazzo!... Viva l'autonomia!... Viva la Sicilia!...*».

Nei corridoi del palazzo, i deputati dello schieramento autonomista sono stati circondati da giornalisti, da commessi; nel volto di ciascuno si leggeva la gioia per questa vittoria che non è la vittoria di un partito o di un uomo politico, ma è la vittoria di tutto il popolo siciliano.

E' stato, senza dubbio, uno degli avvenimenti più drammatici a cui il vostro cronista abbia assistito in questi ultimi anni. La seduta è cominciata alle ore 18 precise in una atmosfera di tesa ansietà. Anche oggi, come ieri, una folla di qualche migliaio di persone ha aspettato dalle prime ore del pomeriggio sotto il sole, in piazza del Parlamento, guardata a vista da un impressionante schieramento di polizia agli ordini del questore di Palermo. I poliziotti tenevano sgombri gli ingressi e presidiavano, addirittura, i corridoi e i cortili dell'antico Palazzo dei Normanni.

Entro la Sala D'Ercole le prime battute sono scivolate nel silenzio completo; in capo a pochi minuti, esaurite le rituali formalità, il presidente dell'Assemblea, on. le Stagno D'Alcontres, ha indetto la votazione. I deputati, chiamati dai segretari, hanno cominciato a passare nello stretto corridoio tra i banchi del governo, deserti, e quello della Presidenza. Sono passati il democristiano Alessi, sorridente ed elegante; il d.c. Carollo, accigliato più del solito; l'on. Macaluso, l'on. Marraro, il cristiano-sociale Corrao, pallido e nervoso, l'on. Milazzo con il volto rischiarato da un sorriso; i monarchici Pivetti e Paternò, il segretario regionale della Democrazia Cristiana, che ostentava una notevole sicurezza, il deputato agrigentino Rubino, anch'egli molto sicuro; il candidato del blocco di centro-destra Lo Magro, vestito con un completo di fresco caki. Quando i segretari hanno chiamato l'on. Napoli, dal banco dei democristiani si è udito un mormorio di soddisfazione: l'on. Napoli aveva comunicato che aveva deciso di disertare la seduta sordo alle telefonate che gli erano state fatte, alle indicazioni a prendere posizione in questa decisiva battaglia. Alle 18.45 precise i segretari hanno cominciato lo spoglio delle schede. Le prime due schede sono state a favore del candidato clerico-fascista, poi ha avuto il sopravvento il nome di Milazzo. Nel silenzio più completo sono state lette le ultime schede. Quando Milazzo ha avuto il 44° voto, si è capito che l'esito sarebbe stato in ogni caso di parità in quanto c'era già stata una scheda bianca. Quando sulla 45 scheda il segretario, il comunista Scaturro che fungeva da scrutatore, ha gridato il nome di Milazzo, l'assemblea è scattata in piedi. I democristiani dopo essere rimasti per un attimo sbigottiti, hanno cominciato ad agitarsi, hanno cercato di interrompere l'on. Scaturro, poi alla spicciolata hanno abbandonato l'aula.

La seduta è stata rinviata a venerdì 31 luglio alle 17 per procedere all'elezione dei membri del governo.

Più tardi il comitato direttivo del gruppo d.c. si è riunito alla sede del Palazzo dei Normanni. Un'altra riunione si è svolta nella sede regionale del partito clericale presenti i dirigenti locali e nazionali dei partiti dell'alleanza di centro destra. La riunione è stata assai tempestosa. Tra i dirigenti dei rispettivi partiti sono volate parole grosse e reciproche accuse di tradimento.

Sia il comitato direttivo del gruppo d.c. che i rappresentanti della DC, del MSI, del PLI e del PDI, al termine delle rispettive riunioni hanno diffuso comunicati che esprimono ad un tempo sgomento e rabbia mal repressa; nel primo comunicato (che preannuncia «il più intransigente atteggiamento di opposizione» ad un governo Milazzo) come nel secondo, non si esita a formulare apprezzamenti gravemente offensivi verso quei deputati che hanno fatto cadere la loro scelta sul candidato dello schieramento autonomista. Nei loro confronti vengono formulate espressioni di questo tenore: «spregevoli traditori», «professionisti dell'agguato», ecc.

Nel comunicato dei quattro partiti, peraltro, si riafferma «la validità (?) della loro intesa politica», nonostante questa non abbia retto alla prova più impegnativa.

I deputati sono stati al centro delle attenzioni dei giornalisti, i quali sollecitavano dichiarazioni.

L'onorevole D'Antoni, che è stato eletto come indipendente nelle liste comuniste, e che era vice presidente nel precedente governo regionale ha detto:

«L'elezione di Milazzo è passata attraverso straordinarie difficoltà non tutte accertabili. Essa non è il prodotto numerico dei voti espressi dai deputati in questa assemblea, ma il risultato di un profondo movimento inarrestabile a carattere popolare, al quale non è estraneo il mondo della borghesia attiva siciliana, anch'essa in travaglio ed in profonda crisi. E' il sentimento popolare che sostiene Milazzo ed è stato questo sentimento giunto fino alle soglie del nostro Parlamento a determinare nelle ore delle supreme responsabilità la vittoria dell'on. Milazzo. Le difficoltà che l'elezione di Milazzo ha incontrato saranno accresciute se a Roma non si comprenderà il valore politico dei 260.000 voti da lui raccolti ed il significato della fiducia a lui confermata stasera. Comunque, per l'opera da intraprendere occorrono uomini che nel loro spirito conformino i loro pensieri e i loro atti all'altezza del compito a cui sono chiamati».

Lo sconfitto candidato del centro-destra, on. Lo Magro, di colpo assurto a tanta imprevista notorietà ha asserito che egli ritiene «di aver fatto il mio dovere accettando la candidatura in un momento così difficile». L'on. le Lo Magro, bruciato sull'altare del pateracchio antiautonomista, ha poi affermato melanconicamente che «il risultato di questa sera mi ha sorpreso date le votazioni della vigilia» e che «comunque penso che la situazione permanga grave per la democrazia italiana».

Il compagno Corallo presidente del gruppo parlamentare del PSI, ha rilasciato alla stampa la seguente dichiarazione:

«Il clerico-fascismo ha subito in Sicilia una totale disfatta. E' una vittoria di tutto il popolo siciliano, di tutta la democrazia italiana. Nessuna manovra, nessuna illecita pressione è riuscita a piegare la volontà dell'assemblea regionale che ha manifestato col voto odierno il suo impegno per una politica di liberazione della Sicilia dagli intrighi e dalle rapine dei monopoli, di lotta contro la miseria e le ingiustizie sociali.

«Pure, in questo momento di legittima gioia — ha aggiunto Corallo — non posso fare a meno di denunciare le gravi responsabilità della socialdemocrazia che ha fatto il possibile per agevolare la manovra democristiana malgrado fosse fin troppo chiaro il carattere della scelta di fronte alla quale si trovava il Parlamento siciliano. Ora dovremo dare alla Sicilia un buon governo, così come lo attende il popolo siciliano. Sarà la grata fatica alla quale ci accingeremo da domani e per la quale ci auguriamo di potere contare su tutte le forze democratiche e progressive siciliane».

L'on. Ludovico Corrao ci ha dichiarato:

«Ancora una volta la Sicilia ha dimostrato una forza di ribellione veramente enorme. L'elezione di Milazzo non è soltanto la soluzione della situazione siciliana, ma è un indirizzo chiaro per tutta la nazione. E' stupefacente come uomini di destra, come gli on. li Marullo e Crescimanno, abbiano saputo intuire questi profondi motivi che stanno alla base del movimento popolare di Milazzo, mentre la Democrazia Cristiana è rimasta sorda e cieca fino all'ultimo a questa istanza, chiusa soltanto nella sua abissale sete di dominio. La sconfitta degli sfruttatori della nostra terra è da considerarsi veramente storica, e perciò definitiva. La battaglia per la libertà che noi abbiamo condotto è una battaglia di tutta l'Italia contro il malcostume, lo strapotere, la tracotanza e la violenza morale della Democrazia Cristiana. Sappiano tutti i fratelli italiani comprendere queste cose, sappiano raccogliere questo grido di libertà tutti i cattolici, prima che sia troppo tardi».

Entusiasmo in tutta l'Isola

PALERMO, 28 — La notizia dell'elezione dell'on. Milazzo a Presidente della Regione è stata accolta in tutta la Sicilia da manifestazioni di commovente entusiasmo. Ciò che è accaduto a Palermo nei minuti che sono seguiti alla proclamazione dell'esito della votazione è difficilmente descrivibile. Le copie dell'edizione straordinaria dell'*ORA* (uscita con un titolo alto tre quarti di pagina e con una grande foto del presidente riconfermato) sono andate a ruba. Le eleganti vie del centro sono state bloccate, i giornali strappati dalle mani degli strilloni che a squarciagola gridavano soltanto: «Acchianò, acchianò!» (Ha vinto, ha vinto!): e tutti indovinavano chi aveva riportato la vittoria.

La notizia è giunta rapidissima e calorosamente accolta, nei quartieri popolari dove Silvio Milazzo e i partiti che hanno sostenuto la sua battaglia il 7 giugno riportarono la maggioranza dei voti; ha raggiunto persino i passeggeri del postale che stava per salpare per Napoli.

Ma le manifestazioni di giubilo non si sono limitate alla capitale della Sicilia. A Catania, l'annuncio, appreso per telefono verso le 19,15, ha scatenato una gioia indescrivibile. Le sedi dei partiti autonomisti (comunista, socialista e Cristiano sociale) si sono adornate di bandiere mentre gruppi di cittadini sostavano nei pressi. Una grandiosa manifestazione popolare ha avuto luogo a Caltagirone, patria dell'on. Milazzo. A Caltanissetta, Agrigento, Gela, Messina, Alcamo, patria dello on. Corrao, nei villaggi della zona zolfifera, nei più sperduti villaggi del feudo dove la notizia della vittoria autonomista è stata portata dalle onde della radio, si sono svolte egualmente manifestazioni di entusiasmo. Tutta la Sicilia, che era rimasta per una settimana con il fiato sospeso, ha salutato con gioia, con soddisfazione, con irrefrenabile entusiasmo questa vittoria che è la vittoria di tutti i siciliani.

L'ultima notte di caccia dei deputati dc e missini

150 milioni erano stati distribuiti ai deputati dc e di destra per assicurare l'elezione di Lo Magro

(Dal nostro inviato speciale)

PALERMO, 28 — Quali sono stati i precedenti immediati della votazione di oggi? Ier, sera, subito dopo le due votazioni alla Assemblea regionale, che avevano dato speranze di mo tratesi oggi infondate agli esponenti della alleanza clerico-fascista, i rappresentanti della DC, dei liberali, dei monarchici e dei missini si erano riuniti per procedere alla «divisione della torta», cioè alla ripartizione degli assessorati e alla distribuzione delle prebende. Erano presenti Restivo (dc), Covelli e Fiorentino (pdi), Almirante (msi) e Bozzi (pli).

Il monarchico Covelli, che attribuiva alle sue manovre il risultato del voto di ieri («I deputati Pivetti e Paternò — ha spiegato — hanno votato secondo le mie indicazioni, senza tener conto delle loro incertezze»), ha chiesto una caratterizzazione precisa del governo, secondo una formula meno vaga di quella che tiene in piedi il governo Segni.

Almirante, dopo aver vantato la compattezza del gruppo missino, ha ribadito, dal canto suo, la richiesta di un «pieno impiego» per i suoi uomini. Degli otto votanti per Lo Magro, ha sottolineato, uno ha già avuto, secondo i patti, la vice presidenza dell'Assemblea, tre — e precisamente i deputati Grammatico, Occhipinti e La Terza — hanno bisogno, per molti motivi, di ricoprire cariche di assessori, ma gli altri tre non debbono egualmente rimanere a bocca asciutta.

Bozzi, rappresentante del partito liberale, è stato il più accomodante: al suo partito interessa principalmente lo spiegamento di un'azione di governo in linea con i desideri della Confindustria, espressi con fin troppa chiarezza da Malagodi.

L'on. Franco Restivo, che ama definirsi giolittiano, ha preso la parola per consigliare molta prudenza, almeno fino alla conclusione di tutte le votazioni.

Dopo le riunioni politiche (quella dei «sinistri» ispirata da Carollo ha avuto luogo in un albergo), vi sono state quelle che potremo chiamare finanziarie. Alcuni missini, il cui nome è sulla bocca di tutti, hanno infatti inaugurato un sistema piuttosto redditizio per mettere a frutto la paura dei dirigenti dell'alleanza clerico-fascista di perdere la partita. A poche ore di distanza dal voto, essi hanno confidato a un giornalista amico la loro «decisione» di votare per Milazzo, lasciandogli capire che avrebbe potuto non essere rigorosamente riservato, quindi hanno raggiunto la loro casa e hanno atteso in poltrona accanto al telefono. Il trillo è giunto immancabilmente accompagnato da una richiesta di urgente colloquio. Ci hanno raccontato di un deputato che ha ottenuto, seduta stante, quindici milioni indispensabili per salvarlo dal fallimento e di un altro che ne ha ottenuti trentacinque, raddolciti dalla promessa di una sistemazione in un consorzio di bonifica. Alcuni dirigenti, di cui ovviamente non possiamo fare il nome, fino all'alba hanno fatto il giro dei finti tentennanti, provvedendo ad irrobustire la loro «democratica» vocazione. Secondo quanto è stato rivelato, il costo di queste «riunioni finanziarie» è stato di 150 milioni di lire, naturalmente di provenienza della Confindustria.

A. P.

Messaggio da Roma ai comunisti siciliani

Da Roma è stato inviato il seguente telegramma al Comitato regionale siciliano del PCI:

«L'Assemblea attivo comunisti romani esprimevi esultanza per luminosa vittoria causa autonomia siciliana et democrazia italiana. Grazie fermezza et unità forze popolari et democratiche, Sicilia indica via per sconfiggere prepotenza d. c. et assicurare progresso democratico».

I SUCCESSI DEL SOCIALISMO HANNO CREATO NUOVE ESIGENZE

A Praga molta gente vuol cambiar casa: in dieci anni abitazioni confortevoli per tutti

Un milione e duecentomila appartamenti nei prossimi dieci anni - A colloquio con il vice sindaco della capitale - Sovvenzioni ai cittadini riuniti in cooperative

(DAL NOSTRO CORRISPONDENTE)

PRAGA, 28. — *Un milione e duecentomila alloggi significano un focolare per circa 5 milioni di persone. Affrontare, per esempio in 10 anni, la costruzione di un tal numero di alloggi significa preparare ogni anno dei nuovi appartamenti per circa mezzo milione di persone (cioè per tutti gli abitanti di cinque città grandi come Bergamo o Ravenna o Salerno). Ed è esattamente quello che ha incominciato a fare la Cecoslovacchia per risolvere in maniera definitiva il problema di dare una casa moderna ai propri cittadini. Le cifre indicate possono non sembrare eccezionali se viste in assoluto, ma se si guardano, come è indispensabile, in rapporto alle dimensioni della Cecoslovacchia — nella quale vivono poco più di tredici milioni e mezzo di abitanti — allora si ha la misura dello sforzo davvero considerevole che questo Paese ha incominciato a fare.*

Quello degli alloggi è divenuto negli ultimi tempi in Cecoslovacchia un problema molto acuto e, attorno ad esso, è andata concentrandosi la critica del partito comunista, della stampa e dell'opinione pubblica intera. La critica, in generale, è concorde: la costruzione degli alloggi è in ritardo, si dice, rispetto ai progressi generali del Paese, ha perduto il passo in rapporto alla capacità di acquisto e al livello di vita della popolazione.

La critica sembra avere tanto più ragione di essere in quanto la Cecoslovacchia è forse il solo Paese d'Europa ove la popolazione è diminuita dal 1945 ad oggi (in seguito alla espulsione di circa due milioni di tedeschi dei Sudeti compromessi col nazismo). In più, dalla fine della guerra ad oggi, sono stati costruiti mezzo milione di appartamenti. Ciò malgrado la pressione dei cittadini in cerca di una casa nuova continua a crescere.

Il fenomeno è visibilissimo nella capitale la cui situazione mi è stata illustrata dal vice sindaco Turnovsky. Anche a Praga la popolazione è rimasta all'incirca quella dell'anteguerra, dal '45 ad oggi sono stati costruiti trentamila alloggi, eppure ci sono 60 mila famiglie che chiedono un appartamento nuovo. A Zizkov, mi ha detto ancora il vice sindaco, uno dei grandi quartieri operai della capitale, ci sono adesso 5 mila abitanti in meno rispetto al '45 ma ci sono 8 mila domande di nuovi appartamenti.

La spiegazione di ciò va ricercata ovviamente nei successi della costruzione economica di tutti questi anni e Turnovsky me la riassume molto brevemente: lavoro per tutti, scuole gratuite, cure mediche gratuite, sette riduzioni dei prezzi in sei anni. In queste condizioni tu vorresti abitare in una casa senza termosifoni, senza bagno e magari col gabinetto sul balcone?

Di qui nasce dunque una nuova dimensione del concetto di casa. Le due stanze con la stufa in un angolo — anche se pulite, ariose e tirate a lucido, come sanno fare le massaie cecoslovacche con il loro nordico rigore — oggi in Cecoslovacchia non sono più una casa. O meglio: sono una casa da cui la gente che ci abita vuole andarsene!

Il piano di sviluppo dell'edilizia, elaborato dal Comitato centrale del partito comunista, è stato sottoposto al vaglio di una discussione alla quale hanno partecipato alcuni milioni di cittadini e infine precisato sulla base appunto della discussione, nei limiti e con gli obiettivi che abbiamo indicato.

La discussione è stata vivacemente critica. Soprattutto è stata criticata la tendenza, esistente nel settore edile, di polverizzare in parti troppo piccole gli investimenti e le forze di lavoro.

Nella sola Praga 116 fra enti, uffici e aziende si dividerano gli investimenti dell'edilizia!

In tutta questa confusione si è tagliato netto su una base molto semplice ma anche molto nuova: massima concentrazione della forza di produzione e massimo allargamento dell'iniziativa dei cittadini.

La concentrazione della forza di produzione si è realizzata facendo del Consiglio del Comitato nazionale centrale l'unico organizzatore responsabile delle costruzioni.

A questo Consiglio il governo, le aziende, gli organismi finanziari e i privati versano i fondi destinati alle costruzioni ed è a questo Consiglio — alle sue aziende succursali, nelle varie province e città — che si rivolge ora chiunque voglia una casa. Solo in tal modo finalmente una sola azienda in grado di avere una responsabilità ed una visione unica di tutti i fattori in gioco: lavoratori, materiali, macchine, costi e prezzi.

L'allargamento dell'iniziativa dei cittadini si è ottenuto in primo luogo con la decisione del governo di sovvenzionare direttamente quei gruppi di cittadini che decidono di riunirsi in cooperativa per costruirsi i loro alloggi privati. In concreto lo Stato si assume di versare subito il 30% del costo della costruzione — questa somma non deve essere restituita —, un altro 30% lo versa alla cooperativa la banca di Stato — questa somma va restituita in 30 anni al 3%, il residuo 40% va pagato dai membri della cooperativa. L'eventuale partecipazione dei membri della cooperativa alla costruzione sarà calcolata ai prezzi correnti e aggiunta al 30% di finanziamento statale.

La strada scelta sembra essere quella giusta: da un lato quest'anno il governo ha stanziato 36 miliardi di corone per nuove abitazioni (cioè il 30% in più rispetto all'anno precedente), ma, dall'altro si è vista una mobilitazione senza precedenti dei cittadini delle cooperative appena formate: mobilitazione di mezzi finanziari ma anche di iniziative singole e collettive per la ricerca dei materiali, per la organizzazione di squadre di lavoro che fiancheggiano gli operai edili, per la messa in opera di materiali sino ad oggi inutilizzati.

Resta un grosso, duro problema: la mano d'opera.

Nell'edilizia il problema è acutissimo e quantunque il salario medio del settore sia più invitante che altrove, la pesantezza del lavoro — aggiunta alla durezza del clima — non invoglia certo molti ad arruolarsi fra i muratori. Il rimedio non può essere che uno solo ed è su questo che si punta: meccanizzare, meccanizzare al massimo ogni operazione, ovunque è possibile sostituire una mano con una macchina.

Su ogni casa in costruzione a Praga c'è un cartello: «Venite ad aiutarci a costruire la nostra città». E' l'appello che il Paese rivolge a se stesso e soprattutto ai giovani per invitarli a rendere più moderna e confortevole la casa di tutti.

FRANCO BERTONE

HOLLYWOOD — Maria Grazia Buccella (a sinistra) e Miss Francia Françoise Saint Laurent (a destra) osservano le fotografie dei bambini del cantante Pat Boone, che si trova al centro fra le due ragazze (Telefoto)

MONDO DEL LAVORO

LA LOTTA NEL GRUPPO PIRELLI

La FILC ha proposto alla Federchimici e alla UILC di esaminare insieme la situazione e definire gli ulteriori sviluppi della lotta unitaria. Inoltre, essa ha deciso di convocare a Milano entro la prima decade di settembre un convegno nazionale dei lavoratori delle fabbriche Pirelli. La data e l'ordine del giorno del convegno saranno resi noti successivamente.

SUCCESSI SINDACALI NELLE FABBRICHE DI CONSERVE VEGETALI

L'azione iniziata dai lavoratori delle conserve vegetali dopo la rottura delle trattative per il rinnovo del contratto nazionale di lavoro, sta ottenendo in questi giorni degli importanti successi.

Dopo l'accordo realizzato per la provincia di Parma, nei giorni scorsi un altro importante accordo è stato raggiunto alla fabbrica ARCIELLO di Maddaloni (Caserta) che occupa oltre 500 lavoratori.

Con questo accordo, che comporta miglioramenti salariali e normativi di notevole valore, lo scarto fra le paghe degli uomini e delle donne che raggiungeva il 40%, è stato ora ridotto al 30%.

RISPETTO ACCORDO BANCARI

La Segreteria della CGIL è intervenuta presso il ministro Zaccagnini per denunciare che parecchi grandi istituti bancari, come Banca Commerciale, Banco di Roma, Credito Italiano, Banca Nazionale del Lavoro e Casse di Risparmio, limitano fortemente la concessione dell'anticipo sulla [illegible] e la concessione [illegible] di rimborso e ciò in contrasto con gli impegni assunti in sede di mediazione ministeriale. La CGIL ha chiesto al ministro di intervenire e di ricevere i rappresentanti dei sindacati bancari.

IL N. 31 DI «LAVORO»

È uscito il n. 31 di «LAVORO», il settimanale della CGIL. Esso contiene fra l'altro gli editoriali di Gianluigi Braga [illegible] e di Mario Pirani sul dibattito alla Camera sulle Partecipazioni Statali. Articoli di Vincenzo Piga sulla [illegible] del prestito nazionale di Giuliana Gioggi sull'ammasso del grano, di Rocco Silvestri sul contratto dei tessili, di Marco Marchetti sulle esperienze di [illegible] sciopero dei metallurgici, di Franco De Po[illegible] sulle ACLI e [illegible] sindacale, di Giorgio Lauzi sulle iniziative unitarie a Brescia, di Cesare Marzoni sullo sciopero dei braccianti a Ravenna, di M. P. [illegible] sugli «ergastolani» e le Commissioni interne a Cassino, di Ines Pisoni sulla parità salariale.

Un grande servizio in esclusiva sugli aerei commerciali a reazione. La sintesi del nuovo contratto degli edili. Un articolo di Renzo Giardini sulla vittoria dei marittimi. Le consuete rubriche di sport, cinema, libri, dischi. Il programma completo della RAI-TV. L'ultima puntata del romanzo «Orizzonti di Gloria».